

La posizione degli azzurri su Egitto, Siria e Pyongyang

«Per evitare la guerra Trump ascolti Putin»

Romani: «Sulla Corea la linea giusta è quella del dialogo. Forza Italia fondamentale per risolvere l'emergenza sbarchi»

III SALVATORE DAMA

ROMA

■ ■ ■ Su Siria e Corea del Nord, «la linea giusta è quella della Russia». È la versione di **Paolo Romani**, presidente dei senatori di Forza Italia. Che rivendica anche il ruolo di Forza Italia nel cambio di passo del governo sugli sbarchi («Abbiamo aiutato Gentiloni ad avere più coraggio») e difende il ritorno dell'ambasciatore italiano al Cairo: «Con l'Egitto abbiamo sempre avuto un rapporto privilegiato».

Gli Stati Uniti propongono all'Onu di inasprire le sanzioni contro la Corea del Nord.

«Io sono stato in quel Paese tre volte. Ho parlato con i massimi esponenti del regime».

Che idea si è fatto?

«Che bisogna conoscere la storia della Corea per interpretare la politica aggressiva di Kim Jong-un».

È una dittatura comunista.

«Ma prima ancora, tra le due guerre mondiali, è stata una penisola occupata dall'esercito giapponese. Che prese le donne coreane e le aggregò alle truppe come prostitute a disposizione dei soldati».

Dopo la Seconda guerra è stata divisa a tavolino.

«I coreani hanno un termine, *Juche*, che vuol dire "equilibrio" e racconta bene la loro ideologia. Che è un po' comunista, un po' confuciana, un po' nazionalista. Chiunque pregiudichi l'unità e l'indipendenza della penisola è visto come un nemico».

Kim Jong-un continua a minacciare una guerra nucleare.

«Ma bombardare Pyongyang non credo sia la soluzione. Cinesi e russi consigliano

agli americani di aprire un negoziato e mi sembra la strada più saggia. Negli anni Novanta la trattativa dei "Sei paesi" aveva portato dei buoni risultati».

L'Italia può avere un ruolo?

«Non penso proprio. Roma ha già enormi difficoltà a imporsi come attore nel Mediterraneo, figurarsi se può contare nell'estremo oriente».

Il governo ha rimandato l'ambasciatore al Cairo. Giusto?

«Io ho condiviso la missione fatta dal presidente della Commissione Difesa Latorre e dal vice presidente del Senato **Gasparri**, che ha posto le basi perché la nostra delegazione diplomatica potesse tornare in Egitto».

La famiglia Regeni l'ha considerata una resa.

«Premesso che ad oggi non è mai stato chiarito per quale motivo l'Università di Cambridge abbia mandato quel ragazzo in Egitto, io ritengo che la presenza diplomatica italiana al Cairo possa essere d'aiuto per la risoluzione del caso. Abbiamo rapporti politici ed economici straordinari con quel Paese. E non dimentichiamo il ruolo che ha al Sisi nella lotta al terrorismo».

Le forze siriane hanno rotto l'assedio dell'Isis a Deir Ez-zor.

«Durava da 28 mesi. E parliamo di 120mila persone tenute in scacco dai macellai dell'Isis. È la vittoria di un regime. Non democratico ma laico. In Siria la maggioranza dell'esercito e dei servizi segreti è sunnita, mentre Assad è alawita. Ma non c'è nessun altro paese arabo dove ci sia maggior tolleranza verso le confessioni religiose».

Gli Stati Uniti considerano

Bashar al Assad un nemico.

«America, Regno Unito e altre potenze occidentali hanno armato i peggiori jihadisti nel tentativo di abbattere un regime laico ed è stato un errore clamoroso. Grazie al cielo sono intervenuti i russi a salvare la situazione. Oggi Assad sta vincendo la guerra contro l'Isis e contro i terroristi jihadisti di Al Qaeda».

La cura Minniti ha prodotto una riduzione degli sbarchi sulle coste italiane.

«Alt! Mi permetto di rivendicare il ruolo di Forza Italia nel cambiamento di atteggiamento del governo italiano verso l'emergenza migratoria. Il dispositivo in base al quale abbiamo mandato le navi militari ad aiutare la Guardia costiera l'ha scritto Fi».

Voi?

«Esatto. E non solo: il codice di condotta che Minniti ha imposto alle Ong è venuto fuori solo dopo che Forza Italia ha chiesto un'indagine conoscitiva alla Commissione Difesa del Senato sulle Organizzazioni non governative che stazionavano a 12 miglia dalle coste libiche».

Per caso sta studiando per fare il ministro degli Esteri?

(Risata) «Gli Esteri mi hanno sempre interessato, soprattutto perché vedo scarso interesse verso la politica internazionale. E mi sembra un approccio un po' provinciale».

Tajani è l'uomo su cui punterà Berlusconi?

«Mi farebbe piacere. Come me è uno della "vecchia guardia" del '94. Se dovesse davvero toccare a Tajani, verrebbero premiate la competenza, la lealtà e la storia del nostro movimento. Ma decideranno lui e Berlusconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPUNTI

EX MINISTRO

Paolo Romanj è stato ministro allo Sviluppo Economico del governo Berlusconi dal 4 ottobre 2010 al 16 novembre 2011. Oggi è capogruppo al Senato per Forza Italia. Prima della politica ha avuto diverse esperienze lavorative nelle telecomunicazioni: nel 1974 ha fondato TVL Radiotelevisione Libera, dal 1976 al 1985 è stato direttore generale dell'emittente televisiva "Rete A", dal 1986 al 1990 è stato amministratore delegato di Telem Lombardia.



IL REGIME

Romanj è stato in Corea del Nord per tre volte e ha parlato con i massimi esponenti del regime: «Bisogna conoscere la storia coreana per interpretare la politica di Kim Jong-un. La Corea è stata una penisola occupata dall'esercito giapponese. Che prese le donne coreane e le aggregò alle truppe come prostitute. Chiunque pregiudichi l'unità e l'indipendenza della penisola è visto come un nemico».